ALTA PADOVANA

STORIA, CULTURA, SOCIETÀ

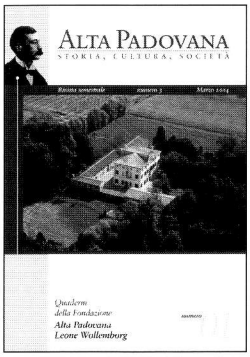


foto di copertina:
Una nobile residenza immersa nel verde: Villa Marcello a S. Andrea di Campodarsego

La rivista è gratuita; alle biblioteche, alle scuole e agli enti pubblici sarà spedita al momento della pubblicazione.

Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano solo il pensiero dell'autore. Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati; è vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, sotto qualsiasi forma, salvo autorizzazione dell'Editore. Gli articoli inviati, le foto e i disegni, anche se non pubblicati, saranno restituiti solo su richiesta degli interessati.

Direttore Responsabile:
Mario Costa

Comitato di Redazione:
Mario Costa, Brunello Gentile, Ruggiero Marconato, Ferruccio Ruzzante.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità:
35010 LOREGGIA (PD), Via Aurelia 56. Tel. 049-5790077.

Editore:
Fondazione "Alta Padovana Leone Wollemborg",
35011 Campodarsego, Via Caltana 7 - Tel. 049-9290107.

A questo numero hanno collaborato:
Sante Bortolami, Pietro Casetta, Davide Cervellin, Mario Costa, Lino Geremia, Alberto Golin, Paolo Marconato, Ruggiero Marconato, Elda Martellozzo Forin, Daniele Rampazzo, Ugo Silvello, Paolo Tonin, Giovanni Zalin.

Questo numero è stato curato
da Ruggiero Marconato.

Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 1844/2003.
Spedizione in abbonamento postale ai sensi della L. 662/96, Tab. D (70% pubbl.)

Graphic design:
Studioverde - Pieve di Curtarolo

Stampa:
Grafiche TP - Loreggia

Fondazione
Alta Padovana
Leone Wollemborg

Una rete internet "ante litteram" sul territorio padovano: il sistema di castelli carraresi e corsi d'acqua

Pietro Casetta

Introduzione

Fra una città murata e il corso d'acqua che la circonda, o la circondava, esiste un rapporto ben noto: il fiume, in sinergia con le mura, concorreva alla difesa del centro abitato.

Ciò che invece non è noto è il sistema di relazioni che poteva sussistere fra ciascun sito fortificato e tutti gli altri, sistema fondato su due basi: sulla possibilità di scambiare segnali, e quindi informazioni, sfruttando la relativa distanza fra un sito e l'altro; e sulla possibilità di recarsi da un sito fortificato a qualunque altro, anche molto distante, sfruttando solo le vie fluviali.

Relativamente al territorio padovano, la scoperta di questo sistema di relazioni risale a qualche anno fa, quando su incarico della precedente amministrazione provinciale procedevo a ricercare le testimonianze dell'epoca carrarese nell'attuale tessuto territoriale della provincia. L'operazione aveva lo scopo di verificare quali corrispondenze esistevano, in termini soprattutto simbolici, fra il territorio provinciale attuale e il territorio carrarese.

La ricerca portò alla constatazione che il territorio padovano conserva le tracce, o la memoria, di almeno una trentina di siti fortificati di epoca carrarese.

Riportati su di una base cartografica, tali siti risultano distribuiti uniformemente su tutto il territorio. La carta geografica così ricavata, e che qui presento, mostra inoltre tutto un sistema di relazioni fra ciascun sito e gli altri, sistema grazie al quale si può appropriatamente parlare di "territorio carrarese", cioè di un insieme di siti fortificati, coordinati e in comunicazione fra loro, volto a proteggere il suolo di questa piccola regione.

Un caso ante litteram di rete internet: la comunicazione visiva fra castelli

Uniamo con un segmento ciascuno dei siti fortificati riportati sulla carta geografica, con quelli ad esso più vicini.

Noteremo che l'insieme di segmenti forma una vera e propria "rete" i cui nodi, corrispondenti ai castelli, si trovano ciascuno dall'altro ad una distanza non superiore a circa 15 km.

Osserviamo inoltre che nessun segmento risulta interrotto da ostacoli di carattere morfologico (per esempio le alture dei Colli Euganei) o insediativo (come potrebbe essere un centro urbano molto edificato).
I segmenti riproducono infatti le linee di comunicazione visiva fra un castello e il successivo, attraverso le quali ciascun fortilizio poteva comunicare tramite segnali con i fortilizi vicini.
Il quadro che si ricava da queste considerazioni è straordinariamente chiaro e riguarda l'efficienza della difesa militare in epoca carrarese: attraverso segnali visivi a staffetta da un castello all'altro, tutti i siti fortificati, anche e soprattutto quelli posti ai confini del territorio, erano in grado di comunicare fra loro e col Castello di Padova, quartier generale carrarese.
Trattandosi di un sistema di difesa militare, è lecito chiedersi se la presa da parte del nemico di uno dei castelli, cioè di un nodo della rete, poteva mandare in crisi l'intera rete. Si risponde a questa domanda osservando che, nel caso in cui una singola linea di comunicazione visiva venisse interrotta, il segnale poteva comunque correre attraverso percorsi alternativi. Questa caratteristica si riscontra su quasi tutti i nodi di cui sono venuto a conoscenza, e che ho riportato sulla Carta.
Forse non è azzardato pensare allo stesso concetto che ha ispirato l'attuale rete internet.

Un altro caso ante litteram di rete internet: la rete di corsi d'acqua

Più complessa, ma non priva di sorprese, si rivela la ricostruzione della rete fluviale di epoca carrarese. Il territorio padovano è infatti, da sempre, teatro di numerose e pesanti modifiche del suo assetto idraulico, giustificate dalla ricerca di un assetto che ne garantisca la sicurezza idraulica.
La ricostruzione che ho comunque ricavato riproduce ancora una volta una rete: attraverso più nodi, in molti casi coincidenti con i siti su cui sorgono i fortilizi, i corsi d'acqua risultano tutti collegati fra loro. Qualsiasi punto del territo-

rio poteva essere raggiunto via fiume da qualsiasi altro punto, e in più casi attraverso più percorsi. Si tratta per esempio dei canali che univano Este a Montagnana, o che circondavano i Colli Euganei.
Il concetto di "internet" si trova quindi riproposto a livello fluviale.
Un'osservazione circa il centro di Cittadella: ho preferito non proporre tracciati fluviali afferenti ad esso. Questi esistevano certamente (si tratta per esempio del canale Rosada o Rosà), ma su di essi ho forti dubbi relativamente alla loro navigabilità. La porzione nord-ovest del territorio padovano presenta infatti condizioni fluviomorfologiche tali da indurmi ad escludere la possibilità di navigazione.
Questa possibilità ritengo invece esistesse per il Vandura, o almeno per il Muson Vecchio. Gloria riferisce infatti circa la possibile presenza di un porto, in epoca medievale, a Camposampiero (Gloria, Territorio padovano, vol. II, p. 206).

Due grandi elementi geomorfologici: il Graticolato Romano e i Colli Euganei

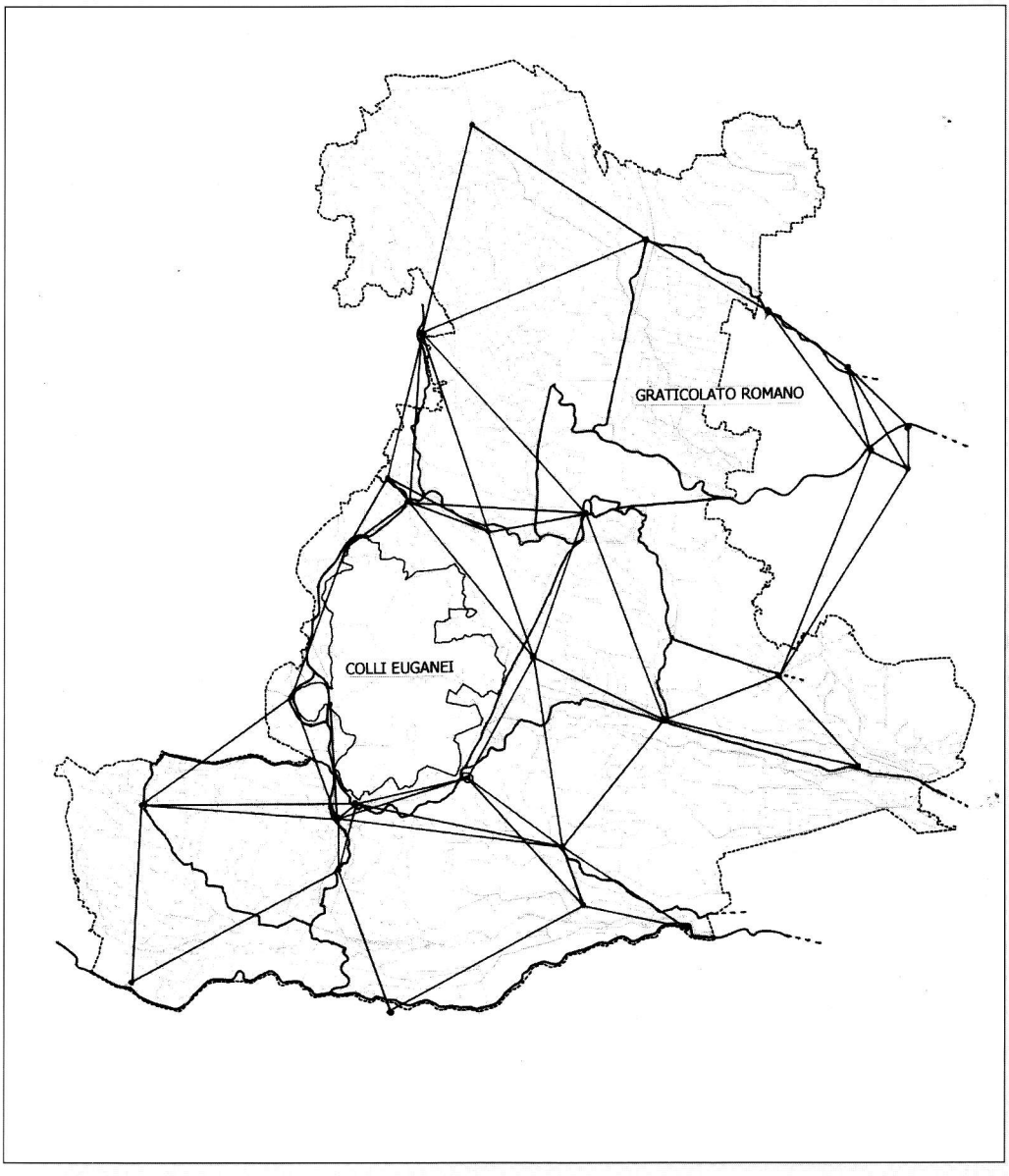
Dalla disposizione dei siti fortificati si ricavano importanti informazioni circa i criteri di difesa delle due maggiori regioni presenti all'interno del territorio padovano: il Graticolato Romano e i Colli Euganei.

Il Graticolato Romano

Come si può osservare, il confine nord-est del territorio carrarese padovano era segnato dai tre castelli di Camposampiero, Stigliano, Mirano. Essi difendono, circondandolo, l'intero Graticolato Romano: un'area militarmente strategica per i carraresi, se non altro per la sua importanza dal punto di vista alimentare.
Va precisato che se risulta il collegamento visivo fra i tre fortilizi, non risulta invece attraverso quale altro castello essi fossero visivamente collegati a Padova. Questa circostanza può essere imputata ad almeno due possibili circostanze: una smagliatura nella ricostruzione delle rete; oppure un meno fitto insediamento della parte settentrionale del territorio carrarese, che risulta dalla Carta qui elaborata, da ricercare nella provenienza dei Carraresi. Essi ebbero infatti origine nella bassa padovana, precisamente nel territorio all'incirca corrispondente con l'attuale comune di Due Carrare, che fu il centro di irradiazione dei loro domini.

I Colli Euganei

Relativamente ai Colli Euganei si osserva che essi sono letteralmente circondati da un fitto perimetro di castelli posti alla loro base.
Questa fascia di fortilizi potrebbe far pensare che i Colli fossero ritenuti più un pericolo che una risorsa, tanto da pensare ad impedire ad ogni costo, all'eventuale nemico, di appropriarsi di posizioni elevate. Si deve però considerare anche l'importanza dei Colli in quanto sede di giacimenti di trachite, utilissima alla vita economica padovana, che quindi per questo motivo sarebbe stata difesa nel modo più adeguato.



Il sistema di castelli carraresi e corsi d'acqua del territorio padovano.

Il caso di Camposampiero

Dalla ricostruzione presentata emerge che Camposampiero si trovava in una posizione estremamente importante ai fini della difesa di tutto il territorio carrarese.
Per illustrare ulteriormente questa affermazione, fissiamo una scala di importanza dei nodi delle due reti analizzate (la rete di comunicazione visuale e la rete di comunicazione fluviale). Fissiamo questa scala sulla base della quantità di relazioni dirette esistenti fra ciascun nodo e i nodi ad esso vicini.
Per ciò che riguarda Camposampiero osserveremo che esso è caratterizzato da 3 relazioni di tipo visivo e 2 di tipo fluviale, di cui una direttamente con Padova attraverso il Brenta e la Brentella o il Piovego. A Cittadella sono invece assegnate soltanto 2 relazioni e solo visive (nessuna direttamente con Padova); a Stigliano 3 relazioni visive e 2 fluviali (ma anche in questo caso nessuna direttamente con Padova); a Mirano 4 relazioni visive e 1 fluviale (e sempre nessuna direttamente con Padova).
Se poi osserviamo la qualità delle aree controllate da Camposampiero, constateremo che ad esso spettava:

- il ruolo di collegamento con l'avamposto di Cittadella;
- il presidio della parte settentrionale del confine, di concerto con Cittadella, Stigliano, Mirano;
- la protezione del Graticolato Romano di concerto con Stigliano e Mirano;

Queste circostanze mi fanno collocare Camposampiero fra i più importanti centri del territorio carrarese, giungendo a ritenerlo senz'altro il più importante dell'Alta Padovana di allora.
Si aggiunga che i Carraresi lo collegarono a Padova, oltre che attraverso le vie fluviali senz'altro tortuose e quindi militarmente meno adatte, anche attraverso l'attuale strada (Gloria, Territorio padovano, vol. II p. 206). Pare inoltre, come abbiamo visto, che fosse addirittura dotato di un porto fluviale.

I confini del territorio carrarese

Grazie alla rete di castelli e alla rete di corsi d'acqua qui ricostruite, diventano a questo punto facilmente ricavabili i confini del territorio padovano in epoca carrarese.
Grazie a questa ricostruzione si osserva, non senza una certa sorpresa, che tali confini risultano estremamente simili ai confini dell'attuale territorio provinciale, e in taluni casi addirittura coincidenti.

Il confine meridionale

È il più lungo tratto di confine coincidente con l'attuale limite provinciale. É segnato dall'Adige e dai castelli posti sulle sue rive: Castelbaldo, Lusia e Borgoforte in comune di Anguillara.

Il confine occidentale

Un altro caso di coincidenza si ritrova sul confine occidentale, precisamente nell'attuale comune di Campodoro, del quale la Torre Rossa segna il limite provinciale.
Sempre su questo tratto di confine si nota come l'attuale termine provinciale si mantenga ad una distanza pressoché co-

stante dal Castello di Valbona, quasi segnando un arco di cerchio centrato su questa rocca. L'arco di cerchio delimiterebbe il "guasto" (o "spianata") del castello, cioè quella fascia di terreno adiacente al castello stesso e mantenuta sgombra da edifici e vegetazione allo scopo di facilitare la difesa del fortilizio nel caso in cui esso venisse posto sotto assedio.
La stessa fascia a guasto si riscontra anche per il Castello di Bastia.
La fascia a guasto appare invece più irregolare, ma comunque presente, a Montagnana.

Il confine orientale
La parte più fortificata del confine orientale risulta essere la parte centrale, interessata da un vero e proprio "serraglio" realizzato sul Brenta allo scopo di difendere il territorio dalle pericolosissime penetrazioni veneziane che si temevano attraverso questo fiume. Il pericolo era reale, visto che fu proprio Venezia a sconfiggere i Carraresi e ad impossessarsi dei loro territori nel 1405. Si osservi come, nella parte centrale di questo tratto di confine, il territorio carrarese risultasse ben più esteso rispetto all'attuale territorio provinciale.
Relativamente alla parte settentrionale del confine orientale, si noti che essa risulta meno avanzato rispetto all'attuale territorio provinciale. Ho infatti già riferito delle preoccupazioni carraresi di ben tutelare il Graticolato Romano.
Non ho considerato Treviso, in quanto la conquista carrarese di questa città avvenne in epoca tarda e durò per un brevissimo periodo.
La parte meridionale del territorio carrarese, situata a est di Piove di Sacco e Castelcaro, non può coincidere con l'attuale confine provinciale perché questo comprende territori di recente formazione. Il territorio di Codevigo, per esempio, si è formato nel corso dell'Ottocento, ed è comunque noto che nel medioevo la Laguna iniziava ben più a ovest rispetto a dove inizia attualmente.

Il confine settentrionale
Si noti, relativamente all'attuale confine settentrionale, come esso circondi la città murata di Cittadella, e come corra a nord di Camposampiero. La distanza del confine attuale da Cittadella e da Camposampiero risulta dello stesso ordine di grandezza della distanza fra il confine attuale e Montagnana.
Non ho considerato Bassano perché, in questa ricostruzione, esso sarebbe apparso come una enclave del territorio carrarese, quindi in modo disomogeneo rispetto ad esso. I dati cronistorici paiono suffragare questa tesi: infatti, se da un lato Bassano conobbe il dominio carrarese per un periodo molto lungo (circa cinquant'anni), dall'altro venne conquistata tardi e persa ben prima della caduta dei Carraresi.

Conclusioni: un territorio con le caratteristiche di regione

Ciò che questa analisi ci rappresenta non è un territorio di dimensione comunale, ma di dimensione regionale, cioè un'area costituita da più centri (che qui abbiamo

chiamato nodi) fra loro integrati e gerarchizzati socioeconomicamente o militarmente. Il territorio carrarese che abbiamo delineato risponde quindi a queste caratteristiche, ed è quindi un caso di regione.
Si deve precisare che le gerarchie fra centri non vanno colte confrontando fra loro le dimensioni dei singoli castelli o dei singoli siti fortificati, ma vanno definite in base alla quantità di relazioni tenute da ciascun sito inteso come nodo di una rete:

- sulla base di questo presupposto si osserverà che Padova è il centro in testa alla gerarchia (primo livello), se non per quantità di relazioni di comunicazione visiva, senz'altro per la quantità di relazioni possibili grazie alla rete fluviale;
- nodi di secondo livello, cioè collegati a Padova tramite 1 relazione fluviale diretta o dotati di almeno 3 relazioni fluviali con altri centri, appaiono essere Camposampiero, Mira, Bovolenta, Este – Torre d'Este, San Martino delle Vaneze in comune di Cervarese Santa Croce.
- fra i centri di terzo livello (cioè quelli con nessuna relazione fluviale diretta con Padova, ma dotati di 2 relazioni fluviali con altri centri e di almeno 3 relazioni visive) vi è il Castello di Due Carrare a San Pelagio, il castello di Cervarese Santa Croce, il castello di Valbona in comune di Lozzo, Montagnana, Vighizzolo.
- Cittadella rappresenta una sorpresa: in questa ricostruzione essa risulta nodo di quarto livello (1 o nessuna relazione fluviale o meno di 3 relazioni visive), assimilabile a realtà quali Torre Rossa in comune di Campodoro e Castelbaldo.

Ed ecco quindi la riflessione che si può trarre dall'analisi che qui ho voluto esporre: lo studio storico del territorio nel senso regionale dato al termine "territorio", può rappresentare una nuova frontiera, dalla quale ricavare informazioni che possono risultare fondamentali sia relativamente alla storia della regione stessa, sia, soprattutto, relativamente alla storia della singola e puntuale realtà locale.
A questa considerazione va premesso che lo studio del territorio come regione considera la singola e puntuale realtà locale solo in funzione della regione cui essa appartiene.

Avvertenza

Questo contributo è un lavoro aperto: non è esaustivo e può necessitare di emendamenti, che saranno benvenuti.
Lo scopo prioritario di questo contributo è infatti quello di illustrare e proporre una metodologia d'indagine basata su presupposti geografici invece che esclusivamente storici.
I temi trattati e le ipotesi proposte richiedono quindi ulteriori approfondimenti: sarebbe necessario, per esempio, eseguire un rilievo archivistico dettagliato dei siti fortificati carraresi, oltre che una ricostruzione ancora più precisa dei corsi d'acqua esistenti in epoca carrarese, e quindi una più puntuale determinazione dei criteri di definizione delle gerarchie urbane.

APPENDICE 1

Elenco dei comuni che ospitano centri recanti una o più testimonianze carraresi

(PER COMPLETEZZA LA LISTA COMPRENDE ANCHE I SITI NON MILITARI, QUESTI ULTIMI NON RIPORTATI NELLA CARTA GEOGRAFICA.)

- **Agna** (castello; non incluso nella carta geografica) Il tracciato ricopre e circonda i seguenti toponimi: via Mure, via e frazione La Pietra, via e frazione Carrare.
- **Anguillara** (castello di Borgoforte, ora sommerso dall'Adige)
- **Bovolenta** (castello)
- **Campodoro** (Torre Rossa)
- **Camposampiero** (castello)
- **Castelbaldo** (castello)
- **Cervarese Santa Croce** (castello di San Martino della Vanezza)
- **Cittadella** (castello e cinta muraria)
- **Codevigo** (castello di Castelcaro, al confine con Correzzola)
- **Correzzola** (castello di Castelcaro, al confine con Codevigo)
- **Due Carrare** (castello di Carrara San Giorgio)
- **Due Carrare** (castello di San Pelagio)
- **Due Carrare** (chiesa di Carrara Santo Stefano)
- **Due Carrare** (mulini di Pontemanco)
- **Este** (castello di Torre di Este)
- **Este** (castello)
- **Limena** (sostegno idraulico detto I colmelloni)
- **Lozzo Atestino** (castello di Valbona o Albrizzi)
- **Lozzo Atestino** (castello)
- **Lusia** (castello, ora Torre Morosini)
- **Mira** (castello)
- **Mira** (castello di Gambarare)
- **Mira** (castello di Oriago)
- **Mirano** (castello)
- **Monselice** (rocca)
- **Montagnana** (Rocca degli Alberi e cinta muraria)
- **Padova** (Castello)
- **Piove di Sacco** (castello)
- **Rovolon** (castello di Bastia di Rovolon) Non è stata qui considerata la torre lignea che i Carraresi avrebbero costruito sulle pendici del Monte della Madonna (cfr. Salmaso, p. 121).
- **Santa Maria di Sala** (castello di Stigliano)
- **Selvazzano** (castello)
- **Teolo** (Rocca Pendice) Questo castello non è un manufatto carrarese, sebbene legato alla nota leggenda di Speronella Dalesmanini, moglie di un carrarese, qui tenuta prigioniera dagli imperiali.
- **Tribano** (La Torre) Il toponimo è stato ritrovato in situ nella forma di "Azienda agricola La Torre".
- **Veggiano** (castello a Santa Maria di Veggiano)
- **Vighizzolo** (castello)

APPENDICE 2

Elenco dei siti fortificati Carraresi (In ordine geografico da ovest a est e da nord a sud, e con relativi riferimenti bibliografici))

LEGENDA:

* Costruzione eretta o pesantemente ristrutturata dai Carraresi.

= Costruzione occupata e/o leggermente ristrutturata dai Carraresi.

S Costruzione con presenze di stemmi carraresi.

D Costruzione distrutta, di cui non resta traccia visibile.

R Rovina.

$^{=S}$Cittadella: Vasoin, 177-179; Salmaso, 118.

^{*R}Camposampiero: Touring, 591; Il Veneto paese per paese, voce: Camposampiero.

$^{=}$Castello di Stigliano a Santa Maria di Sala: Touring, 599; Il *Veneto paese per paese*, voce: Santa Maria di Sala.

^{R}Torre Rossa a Campodoro: Vasoin, 196. Si tratta della Torre Rossa (Il Veneto paese per paese, voce: Campodoro.

$^{=D}$Castello di Mirano: Touring, 600; Il Veneto paese per paese, voce: Mirano.

^{D}Castello di Oriago: Cessi, Antichi scrittori, vol. I, p. 173.

$^{=}$DCastello di Veggiano, a Trambacche: Salmaso, 121; Vasoin, 196. Il castello sarebbe stato situato in località Santa Maria (*Il Veneto paese per paese*, voce: Veggiano). Nella cartografia IGM 1:100.000 un perimetro stradale disegna un quadrilatero.

^{D}Castello di Mira: Cessi, *Antichi scrittori*, vol. I, p. 173.

^{D}Castello di Gambarare: Cessi, *Antichi scrittori*, vol. I, p. 173.

^{S*}Castello di San Martino della Vaneza a Cervarese Santa Croce: Vasoin, 199-201; Salmaso, 121: Touring, 508.

^{S*}Castello di Padova: Beltrame; Bressan; Bressan; Verdi.

$^{=D}$Castello di Selvazzano: Salmaso, 121. Il castello sorgeva dove ora sorge una civile abitazione, in centro, e non va confuso col castello di Montecchia.

^{*D}Castello di Rovolon, fraz. Bastia: Touring, 504. E' probabile che la fortezza sorgesse all'incrocio delle strade principali di Bastia.

*Castello di San Pelagio o Castello Zaborra a Due Carrare: Avesani, 4; Il *Veneto paese per paese*, voce: Carrara San Giorgio.

^{S*}Castello di Valbona: Vasoin, 194-196; Salmaso, 121.

DCastello di Lozzo: Al posto del castello sorge ora palazzo Correr, già Lando: Vasoin, 194.

^{*R}Piove di Sacco: Touring, 538; Vasoin, 196.

$^{=D}$Castello di Bovolenta: Salmaso, 119-120; Vasoin, 196. Secondo il Vasoin, da un recente colloquio, il castello potrebbe essere stato situato all'incrocio dei due fiumi.

^{S*}Rocca degli Alberi e cerchia muraria di Montagnana:

Vasoin, 197-199; Salmaso, 118. Tre stemmi si trovano dentro la Rocca.
=Torre di Este: Vasoin, 192-193; Gallana.
*Este: Vasoin, 188-194; Gallana; Salmaso, 118.
S*Rocca di Monselice: Vasoin, 185-188; Salmaso, 177; Cessi, Signoria comitale, 139.
*DCastello di Castelcaro a Codevigo: Il castello era situato a Castelcaro, in frazione Santa Margherita: Montobbio, 80; Salmaso, 121; Vasoin, 196 (ma a quanto pare Castelcaro viene confuso con Calcinara).
=Castello di Tribano: Salmaso, 121. Quanto resta del castello può essere costituito dalla torre presso palazzo Brazolo (*Il Veneto paese per paese*, voce: Tribano), e/o dal toponimo "La Torre".
=DCastello di Vighizzolo: Salmaso, 121; Vasoin, 196. Si individua una possibile traccia del castello nella forma quadrilatera di un argine.
DCastello di Castelbaldo: Vasoin, 196. E' probabile che il castello sorgesse al centro del paese: di esso resterebbe traccia nel tracciato stradale quadrangolare.
*DCastello di Anguillara: Salmaso, 119. Resta traccia del castello nel toponimo "La Torre": Vasoin, 196.
*RCastello di Borgoforte: Salmaso, 119; Vasoin, 196. Le rovine del castello emergono dall'Adige durante le magre: *Veneto Paese per Paese*, ad vocem.
=Castello di Lusia: Il Veneto paese per paese, voce: Lusia. Del Castello rimane la Torre, attualmente chiamata Torre Morosini, e poco altro.

NON INCLUSI NELLA CARTA GEOGRAFICA:

RTorre di Rovolon: Salmaso, 121. Esisterebbe una piccola torre, nascosta fra la vegetazione delle pendici del monte, non corrispondente al castello (*Il Veneto paese per paese,* voce Rovolon).
DCastelnuovo di Teolo: Vasoin, 196. Il castello sarebbe stato situato sul passo di San Biagio (*Il Veneto paese per paese*, voce: Teolo).
RRoccapendice di Teolo: La Rocca non fu dei Carraresi, ma divenne famosa perché vi fu tenuta prigioniera Speronella Dalesmanini, moglie di un carrarese (*Il Veneto paese per paese*, voce: Teolo).

APPENDICE 3

Elenco dei corsi d'acqua costituenti la rete idraulica carrarese (In ordine geografico, da ovest a est e da nord a sud)

• **Rosada** (o Rosà) Si tratta del rivo d'acqua derivato dal Brenta, in epoca carrarese, a scopo irriguo e molitorio, e destinato a bagnare anche Cittadella (Cessi, *Antichi scrittori*, vol. I, p. 99, nota 3). È il solo a non essere stato riportato sulla Carta, perché non navigabile.
• **Musone Vecchio**
• **Vandura** Il percorso è stato tracciato sulla base del disegno di Cristoforo Sabbadino allegato come tavola fuori testo a Cessi, *Antichi scrittori*, vol. II parte II.
• **Brenta** Si è considerato soltanto il tratto di questo fiume che va dai Colmelloni di Limena, che corrispondono all'incile del Brentella, in poi. È opinabile che da questo punto il fiume fosse navigabile.
• **Ceresone**
• **Brentella** Il Canale, artificiale e opera dei Carraresi, entrò in funzione nel 1314.
• **Bacchiglione**
• **Canale Fossona (dal Castello di San Martino delle Vaneze a Monte Lozzo)** Si può ritenere che esso coincidesse col percorso attuale dello scolo. È fra l'altro riportato nella Carta "Antiqui Agri Patavini Chorographia" (Orsato, p. 114).
• **Canale di Battaglia** Il Canale, artificiale, entrò in funzione nel 1201.
• **Roncajette**
• **Fiumicello** Si tratta del corso d'acqua che attualmente unisce Polverara a Piove di Sacco. Di esso non abbiamo verificato la sua presenza in epoca carrarese, ma esistono tutti i presupposti per poterlo ritenere a questa precedente e di epoca romana: corre infatti rettilineamente e parallelamente alla Fossa Clodia, ora Canale di Pontelongo, di origine romana. (Cfr.: Averone, p. 126 seg.; Gloria, *Corso dei fiumi*, Carta allegata.)
• **Canale che circonda Monte Lozzo a ovest:** La ricostruzione è basata sul presupposto che l'attuale scolo che circonda il colle, possa essere la traccia di un precedente corso d'acqua, di più grandi dimensioni, e derivato dal Bisatto.
• **Vigenzone** Il percorso, che segue i percorsi di attuali scoli, è stato riportato dalla carta di P.G. Zanetti, 1 • *Schema idrografico della Riviera Euganea*, in: Zanetti, p. 30. Analogo percorso si ritrova nel disegno del 1534 di Nicolò da Cortivo riportato da Corrain in: Zanetti, p. 165.
• **Canale fra Montagnana ed Este:** Si tratta di un percorso anulare: il lato nord di questo percorso coincideva col confine settentrionale di Montagnana, ora approssimativamente richiamato dal percorso del Frassine; la parte sud corrispondeva con vari tratti di cui sono tuttora visibili gran parte delle arginature e dei percorsi. Questo anello era collegato all'Adige, e quindi al mare, attraverso la Rotta Sabbadina. Era inoltre collegato al Canale di Monselice anche se di ciò non resta traccia visibile. Questa ricostruzione è stata effettuata sulla base dei dati contenuti in Corrain, 163 segg.
• **Canale fra Este e Monselice** Si è ritenuto che esso coincidesse quasi completamente coi percorsi attuali.
• **Fossa Monselesana** da Tribano in poi.
• **Rotta Sabbadina**
• **Adige**

BIBLIOGRAFIA

Averone, Antonio. *Saggio sull'antica idrografia veneta.* Tipografia Aldo Manuzio, Mantova, 1911. Ristampa anastatica a cura di: Arnaldo Forni Editore, Sala Bolognese, 1979.

Avesani, Ricciarda. *Castello di San Pelagio – Museo dell'Aria.* Edizioni Turistiche, s.d.

Beltrame, Guido. *Il Castello di Padova.* Libraria Padovana Editrice, Padova, 1995.

Bressan, Ettore. *Il Castello di Padova.* Canova, Treviso, 1986.

Bressan, Ettore. *Il castello di Padova fino al secolo XVI.* In: "Padova e il suo territorio" n. 7.

Casetta, Pietro. *Memoria Idraulica sulla regolazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione – 1843* di Pietro Paleocapa. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 2002. Per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Servizi Tecnici Nazionali – Ufficio Idrografico e Mareografico di Venezia.

Cessi, Roberto. *Antichi scrittori d'idraulica veneta.* Venezia, Ministero dei Lavori pubblici – Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque, 1987, 1a ristampa.

Cessi, Roberto. *La signoria comitale dei Carraresi nel sec. XII. e L'espugnazione di Monselice (1338).* In: R. Cessi, *"Padova Medievale - studi e documenti"* raccolti e rieditì a cura di Donato Gallo, Erredici, Padova, 1985 (2 voll.), p. 125 segg.

Corrain, Camillo. *Un progetto di raccordo tra corso d'acqua: Fiume nuovo, Vigenzone, canale Battaglia.* in: Zanetti, p. 163 segg.

Cortese, Libia e Dino. *Giovanni Conversini di Ravenna (1343 - 1408) - L'origine della famiglia di Carrara e il racconto del suo primo impiego a corte.* Centro Studi Antoniani, Padova, 1984.

Gallana, Carmelo. *Il castello e le rocche estensi.* Este, Tipografia Editoriale Atestina, 1975.

Gloria, Andrea. *Studi intorno al corso dei fiumi principali del territorio padovano dal secolo I a tutto il secolo XI.* Atti della R. Accademia di Padova, vol. XXVII. Padova, Randi, 1877.

Montobbio, Luigi. *Splendore e utopia nella Padova dei Carraresi.* Corbo e Fiore editori, s.l., s.d.

Orsato, Sertorio. *Historia di Padova.* Padova, 1678. Ristampa, Arnaldo Forni ed., Sala Bolognese, 1978.

Salmaso, Alcide. *I Carraresi signori di Padova.* Conselve, Libreria di Cultura, 1989.

Touring Club Italiano. *Guida d'Italia - Veneto (esclusa Venezia).* Sesta edizione, Milano, 1992.

Vasoin, Luigi. *La Signoria dei Carraresi nella Padova del '300.* Editrice La Garangola, Padova, 1988.

Il Veneto paese per paese. Bonechi editore, s.l., s.d.

Verdi, Adriano (a cura di -). *Le mura ritrovate - Fortificazioni di Padova in età comunale e carrarese.* Comitato Mura di Padova - C.R.S.R Centro Ricerche Socio-Religiose, Padova, 1987.

Zanetti, Pier Giovanni. (a cura di -) *La Riviera Euganea - Acque e territorio del canale Battaglia.* Editoriale Programma, Padova, 1989.